

U: BAMBINI

La cavallina storna e l'infanzia rubata di Giovanni Pascoli

PAESAGGI PASTOSI, COLORI SUI QUALI SISTENDE UNA PATINA DI NEBBIA, COMEDI MALINCONIA: sono le suggestive illustrazioni che Simone Rea dipinge sulle tracce poetiche di Giovanni Pascoli. Rintracciando la storia e il dramma che ne innescò, ancora fanciullo, la vena struggente e il senso della nostalgia infinita: l'uccisione del padre, il cui corpo - si dice - venisse riportato a casa sul calesseo trainato dalla fedele cavalla. Resa poi immortale dal poeta come «cavallina storna che portavi colui che non ritorna». Il libro nasce come omaggio nell'anno del centenario della morte del poeta. Rea riporta la poesia per intero e poi la riprende per versi sparsi, accendendo con immagini striate di rosso tutto il percorso, che diventa così la parabola di un trauma indelebile. La ferita prima che riaffiora nelle rime di altre sue poesie (alcune delle quali vengono qui citate). Un libro prezioso che insegna ai ragazzi a leggere in controluce la poesia e a capirne la carica emotiva che ne è stata la spinta iniziale.

La cavallina storna, testi e illustrazioni di Simone Rea, pagine 31, euro 22, Rizzoli

La forza della poesia

Lo sguardo che può cambiare il mondo

Una società migliore non può essere suggerita da vecchi slogan: servono i sogni ispirati dai versi. Fateli imparare ai vostri bambini!

GIOVANNI NUCCI
nuccig@gmail.com

NEGLI ULTIMI QUINDICI GIORNI È CAPITATO DI INCROCIARE IN UNO DEI QUARTIERI CENTRALI DELLA CAPITALE GRUPPI DI STUDENTI, non più che un centinaio, che marciavano compatti in microcortei occupando la strada, bloccando il traffico, catturando l'attenzione. Un manipolo, si potrebbe dire, di studenti che trasmetteva un senso di forza, determinazione, e coraggio degno degli opliti romani. E che davano, come forse accade quando s'innescano le rivoluzioni, il senso di una prospettiva oltre, di un salto in avanti per questo occidente così impantanato su se stesso e le sue incapacità. Ma chi incitava i manifestanti col megafono, a capo di questi piccoli cortei, più che altro urlava cose come: «Se-non-cam-bierà-lotta-dura-sa-rà!».

Ecco: a quel punto l'incanto s'è spezzato e il sogno rivoluzionario infranto. Magari ci sbagliamo, ma ci è sembrato che quel manipolo, come gli altri che uguali attraversano la città, non porteranno da nessuna parte: che la loro lotta è destinata al fallimento. Perché se usano slogan vecchi di cinquant'anni, vuole dire che non hanno la forza di inventarsene uno nuovo, che si identificano troppo con i loro padri (ma sono i loro padri che ci hanno portato a questo disastro!), e che quindi non hanno una nuova idea di mondo da offrire, perché gli manca del tutto la poesia necessaria a farlo.

Ma la mancanza di poesia non è l'effetto, è la causa. E vanno, queste nuove generazioni prive della capacità poetica di guardare il mondo, quindi di leggerlo diversamente, quindi di cambiarlo, di pari passo con i governanti o (ad esempio) con i contendenti alla supremazia politica dal lato sinistro. (Che difatti - totalmente assenti da qualsiasi lettura metaforica e poetica del mondo - negli ultimi mesi hanno discusso principalmente d'una questione: non l'incapacità dell'attuale sistema economico finanziario di impedire il proprio stes-

so collasso, né tanto meno l'ideazione di prospettive diverse e alternative a ciò che sta collassando, ma il matrimonio degli omosessuali. Sia chiaro: è una questione importante e simbolicamente cruciale. Ma ora come ora, con la drammatica situazione sociale e politica che stiamo vivendo, sembra tanto il diversivo per l'incapacità di dare soluzioni diverse alla visione dell'economia che ci ha portato sull'orlo dell'abisso.

Anche loro, che forse un po' più avveduti non hanno il coraggio di dire idee vecchie di cinquant'anni, per quanto magari potrebbero funzionare, sono del tutto privi di poesia: e non ci porteranno da nessuna parte, non hanno nulla di nuovo, né saranno capaci di cambiare nulla.

LA CAPACITÀ DI INFLUIRE SULLA SOCIETÀ

Ogni potere politico, nella storia, all'apice della sua forza ha espresso la sua grandezza anche attraverso la poesia. La letteratura occidentale, che è fatta al novanta per cento di poesia, è segnata dalla altitudine dei poeti che riflettevano (se pure criticandola, contrastandola e mettendola in discussione) la forza politica della propria società. Ora la forza politica della società occidentale, a oggi è pari a zero: difatti non dà nessuna attenzione ai poeti e non ha nessuno riguardo (o quasi) per la poesia. (Il caso di Saviano che fa l'apologia della Szymborska in televisione facendole vendere centinaia di migliaia di copie è chiaramente il sintomo di questa disattenzione. Di un disagio diffuso nei confronti della poesia. Montale non aveva bisogno di Saviano, né della televisione, né di vendere i suoi libri come best sellers... era il più grande poeta italiano, e tanto bastava).

Per fortuna, verrebbe da dire, che i bambini hanno la capacità di leggere poeticamente il mondo da prima che il mondo la possa rovinare. Fortuna che amano le poesie istintivamente, e che le imparano, le cantano, le sanno riconoscere nella vita che li accompagna quotidianamente. E fortuna che esistono ancora degli editori per ragazzi, per quanto pochi e testardi siano, che pubblicano libri di filastrocche e poesie. Con l'idea di nutrirli in questa loro esigenza e capacità, e di allevare in loro un'idea di bellezza e di armonia.

Tutto questo discorso ha in realtà una conclusione molto semplice: fate leggere (leggete!) ai vostri bambini delle poesie, fatele loro imparare a memoria. E allora loro, forse, riusciranno a salvare il mondo.



Le illustrazioni da «La cavallina storna» di Simone Rea

RIME ITALIANE

Dalle filastrocche di Rodari al senso perso di Scialoja

Sono molti e bellissimo i libri che si aprono alla poesia dedicandola ai bambini. Tra gli autori italiani, il primo della lista è ovviamente Gianni Rodari con quelle *Filastrocche in cielo e in terra* (Einaudi), per esempio. O Roberto Piumini che abbinava poesia dei disegni a quella delle parole (sempre per Einaudi, vedi il suo *Che meraviglia, un ponte*). Poeti a tempo pieno, accessibili però in raccolte dedicate ai più piccoli, sono poi Elio Pecora con *Un cane in viaggio* (Orecchio Acerbo) e Toti Scialoja con i *Versi del senso perso* (ancora Einaudi). E ancora le *Rime di rabbia* di Bruno Tognolini (Salani) e *Un nido di filastrocche* di Janna Carioli (Sinno).

RIME DALL'ESTERO

I nonsense di Lewis Carroll e le parole di Sylvia Plath

Sono filtrate, naturalmente, dalla traduzione e suonano anche queste in italiano. Il poeta e il suo doppio (il traduttore), dunque, ma vale la pena offrirle ai ragazzi per piantare il seme di una curiosità che poi, da grandi, potrà essere approfondita nella lingua originale. Un triplo salto mortale di bravura linguistica è, del resto, quello che Masolino D'Amico ha compiuto per tradurre le strofe sghembe e le poesie nonsense del Lewis Carroll di *Jabberwocky - Ciarlestroniana* (Orecchio acerbo). O Bianca Pitzorno alle prese con le filastrocche arabesche di Sylvia Plath: *A letto, bambini!* (Mondadori), con l'originale in fondo.